

Per recarsi a Taranto dove stava la sua divisione, passò da Roma e si presentò al ministro Millo, l'amico d'infanzia e già suo dipendente ora divenuto suo capo. « Fu con me cordiale ed affettuoso e riuscì ad eliminare tra noi quella piccola "gène" che io pensavo inevitabile in questa nuova reciproca posizione ». A Taranto il comandante del dipartimento, Presbitero, lo accolse con riguardosa cordialità. Gli si strinsero pure attorno, affettuosi e devoti, colleghi e subordinati come Cito Filomarino, Cacace, Burzagli, Portaluppi, Notarbartolo, Gabetti e l'aiutante di bandiera Bella. Scrisse contento a Corradini: « Sono da due giorni a bordo e mi sembra di essere un altro. Deve essere la stessa impressione di un pesce preso nelle reti, tirato su e ributtato in acqua. Ed io nelle reti ci sono stato un bel pezzo! » In realtà neppure due anni, ma egli era uomo di mare e soltanto in mare si sentiva a suo agio.

I nazionalisti erano impegnati nelle elezioni politiche fondate sul consenso o l'avversione alla impresa libica, e l'ammiraglio seguiva con simpatia i loro sforzi. « Ora [nelle reti] ci siete voi con queste elezioni che io seguo con trepidazione. Non per il risultato effettivo dei singoli nostri rappresentanti, ma per la misurazione delle forze, l'esperimento che si farà domenica prossima mi sembra essere singolarmente favorevole per la sincerità di una espressione nazionalista la quale oggi non dà alcun vantaggio né agli eletti né agli elettori. Ti stringo affettuosamente la mano sperando di vederti presto sulla mia bella divisione di mare, al largo, lontano per un momento da tutte le miserie della terra ». Egli stesso andò a Venezia per dare il suo voto perché il conte Orsi era in pericolo di fronte al solito Musatti. Il socialista prevalse e Cagni ne fu spiacente, ma aggiungeva: « Mi sarebbe ancora più rincresciuto per me che non ho alcuna politica ambizione. E se l'anno scorso avessi ceduto alle insistenze del governo ed a quelle di S. E. Giolitti e mi fossi lasciato attrarre alla deputazione invece di cedere il posto al conte Orsi, oggi mi troverei cacciato da un Musatti! » Ferita evitata al suo grande orgoglio.